

# Pepeverde

Letture e letterature giovanili

n. 15 - 2022  
luglio/settembre



**EDITORIALE**

**LA LETTURA DIPENDENTE**, di Ermanno Detti, p. 3

**FUMETTI CINEMA E TV**

Nuovi gusti dei lettori  
**LIBRI, FUMETTI E WEB**  
di Luca Raffaelli, p. 6

Nota sul fumetto giapponese  
**LE RAGIONI DEL SUCCESSO DEI MANGA IN ITALIA**  
di Marco Pellitteri, p. 8

Fuoritesto – **PER SAPERNE DI PIÙ SU FUMETTI E CARTOON GIAPPONESI**  
di Ermanno Detti, p. 10

Piccoli schermi/Atypical  
**UNA SERIE QUATTRO STAGIONI**  
di Nadia Riccio, p. 11

L'infanzia portatrice di nuovi valori  
**E.T. TELEFONO CASA**  
di Alessandro D'Aloisio, p. 13

**TRASVERSALI**

Beatrice Masini narra la vita della Alcott  
**PICCOLE E GRANDI DONNE**  
di Rossana Sisti, p. 16

Un grande autore per adulti e ragazzi  
**GENTILUOMINI DI VENTURA IN MINO MILANI**  
di Fernando Rotondo, p. 18

Fuoritesto – **AUTORITRATTO DI BIANCA PITZORNO**, di Rossana Sisti, p. 20

Nuovo libro di padre Zanotelli  
**ALLA TRIBÙ DEI GRATTACIELI**  
di Paola Parlato, p. 21

**COMUNICAZIONE – IL CARISMA DELLE MODE E L'INDIPENDENZA DI PENSIERO E DI SCELTA**  
di Anna Oliverio Ferraris, p. 23

**INTERVENTI E INTERVISTE**

Libri d'arte per bambini e ragazzi  
**LO STUPORE DELLA BELLEZZA**  
di Maria Milvia Morciano, p. 24

Gratteri e Nicaso sulla Costituzione  
**LA CARTA PRESBITE**  
di Ilaria Iapadre, p. 27

Ragazzi nella Resistenza  
**NEL FIUME DELLA VITA CI VUOLE SPESSO UN TRONCO A CUI AGGRAPPARSI**  
Ferdinando Albertazzi, a colloquio con Enrico Racca, p. 29



*Scritti di:* Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Francesca Baldini, Lorenzo Cantatore, Manuela Colaps, Alessandro D'Aloisio, Valentina De Propris, Franca De Sio, Ermanno Detti, Ilaria Iapadre, Maria Milvia Morciano, Anna Oliverio Ferraris, Paola Parlato, Marco Pellitteri, Angelo Petrosino, Martina Polimeni, Luca Raffaelli, Nadia Riccio, Fernando Rotondo, Rossana Sisti, Elisabetta Vanzetta, Lucia Zaramella

Per la consapevolezza ecologica  
**SAREBBE MEGLIO LA BICICLETTA!**  
di Giuseppe Assandri, p. 31

Fuoritesto – **OSSERVANDO ROBERTO**, di Lorenzo Cantatore, p. 33

Un libraio per eccellenza  
**LA RINCORSA AL BESTSELLER**  
Angelo Petrosino, a colloquio con Massimo Trombi, p. 35

Malinconico della solitudine  
**«COSÌ COSTRUISCO LE IMMAGINI»**  
Ferdinando Albertazzi, a colloquio con Alessandro Sanna, p. 37

Fuoritesto – **LA FERROVIA PIÙ LUNGA DEL MONDO**, di Fernando Rotondo, p. 39

## BIBLIOTECHE

Tra scuola e biblioteca  
**UN PERCORSO DI LETTURA NEL RISPETTO DELLE DIVERSITÀ**  
di Elisabetta Vanzetta, p. 40

**EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO** – PER UNA BIBLIOTECA DIFFUSA SUL TERRITORIO  
**IL PROGETTO TAZEBAO**, di Paola Parlato, p. 42

## STUDI E RICERCHE

La figura di Walter Minestrini  
**APRIRE GLI OCCHI DEI RAGAZZI SUL MONDO**  
di Franca De Sio, p. 44

Fuoritesto – **BUON COMPLEANNO ICWA!**, di Paola Parlato, p. 46

## STRUMENTI

**PERCHÉ PARLARE SOLO DI LETTERATURA PER L'INFANZIA È FUORVIANTE**  
Ferdinando Albertazzi, a colloquio con Irene Greco, p. 47

**QUANDO L'IDENTITÀ FA RIMA CON SOCIETÀ** di Martina Polimeni, p. 49

**IL FOLLETO GIALLO CHE VENNE DALLA SVIZZERA** di Fernando Rotondo, p. 50

**SULLA DIDATTICA A DISTANZA** di Francesca Baldini, p. 51

**BONAVENTURA E STO, TIMIDI ETERNI EROI** di Martina Polimeni, p. 52

**S.O.S. SCUOLA** – **MENO BUROCRAZIA, PIÙ RISORSE, PIÙ FIDUCIA NEI DOCENTI E NEL FUTURO** di Giuseppe Assandri, p. 54

## LE SCHEDE

Fuoritesto – **IL PULCINO CHE CREDEVA DI DIVENTARE GALLO**, di Nadia Riccio, p. 56

Fuoritesto – **LA PRIMA DONNA LAUREATA AL MONDO**, di Lucia Zaramella, p. 58

Fuoritesto – **IL POTERE TRA IL BENE E IL MALE**, di Paola Parlato, p. 59

Fuoritesto – **GANDHI, EROE NON VIOLENTO**, di Giuseppe Assandri, p. 60

Fuoritesto – **PER LA DIFFICILE ETÀ**, di Valentina De Propris, p. 62

# Pepeverde

N. 15/2022 luglio/settembre

## Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma  
n. 15/2019 del 21/02/2019

## Anno III n. 15/2022 luglio/settembre

*Direttore responsabile*  
Anna Maria Villari

*Direttore editoriale*  
Ermanno Detti

*Comitato Scientifico*  
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,  
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza, Franco Frabboni,  
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,  
Giovanni Solimine, Jack Zipes.

*Redazione*  
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,  
Valentina De Propris, Franca De Sio, Giuseppe Fiori,  
Loredana Genua, Tiziana Mascia, Paola Parlato,  
Marco Pellitteri, Luisa Salvadori, Clelia Tollot,  
Luciano Vagaggini, Tito Vezio Viola.

*Coordinamento redazionale*  
Loredana Fasciolo

*Progetto grafico e impaginazione*  
Luciano Vagaggini

*Stampa:*  
Tipolitografia CSR, via di Salone 131, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma  
Tel. 06 5813173  
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:  
Italia € 45,00, Estero € 60,00.  
Abbonamento sostenitore: € 100,00.  
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.  
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi  
momento dell'anno.

Modalità di pagamento:  
bon. bancario IBAN:IT44 0010300320200002356139  
oppure conto corrente postale n. 63611008,  
entrambi intestati a Valore Scuola coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.  
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:  
www.edizioniconoscenza.it  
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:  
commerciale@edizioniconoscenza.it

© Riproduzione anche parziale vietata



Nuovi gusti dei lettori

# Libri, fumetti e web

di Luca Raffaelli

**Non esistono più i lettori dei fumetti come un tempo. I lettori dei fumetti più venduti cercano sulla carta le emozioni vissute sullo schermo e viceversa. Gli stessi fumetti cambiano pelle, non sono solo fumetti, sono anche animazione, romanzi illustrati, videogiochi che hanno a che fare con le piattaforme, con altri modi di leggere. Si va verso una "lettura dipendente" e interconnessa.**

## Osservando le classifiche

Sta accadendo qualcosa di molto particolare nelle classifiche delle vendite dei libri pubblicate sui supplementi culturali dei quotidiani. La novità è che spesso ci troviamo i fumetti. E non sono, come a volte in passato, negli ultimi posti. No, spesso sono proprio nei primi, a scalzare Roberto Saviano o Joël Dicker. Tanto che "Tuttolibri", il supplemento de "La Stampa", ha aggiunto un colonnino finora mai visto, accanto a narrativa italiana, narrativa straniera, tascabili, ecc. Dice così: fumetti. Non "romanzi a fumetti" o il suo equivalente inglese "graphic novel", perché



quelli, di cui si parla tanto, sono un tipo di prodotto che solo saltuariamente entra davvero in classifica.

Il 18 giugno scorso vedo in testa alla classifica dei fumetti *Le storie da brivido* di Lyon al secolo Ettore Canu, sassarese, classe 1988, che non è un fumettista di professione ma un "gamer". Il che significa che lui gioca ai videogiochi catturando l'attenzione sul web di qualcosa come centomila spettatori. Andatelo a cercare su youtube: vedrete quanto è comunicativo, capace di ac-

chiappare con la sua simpatia tantissimi ragazzini e non solo. Durante queste performance, Lyon inventa delle storie che poi diventano fumetti grazie alle sceneggiature di Davide Costa e i disegni di Emanuele Virzi. Si tratta sempre di mostri che devono essere combattuti dai tre protagonisti: Lyon, Anna e Cico.

Come ho avuto modo di scrivere in un articolo su Lyon pubblicato su Repubblica: «I cattivi si chiamano Animatronics, Jeff the Killer, Nonnaccia, Ragazza Demone, Luna Crudele, Elfo malvagio. Le loro caratteristiche sono elencate in una accurata scheda di presentazione. Per esempio di Slenderman si dice che è un elegante umanoide senza volto. Che la sua provenienza è sconosciuta. Che il suo segno particolare è quello di non avere gli occhi, eppure ti osserva lo stesso. Per quanto riguarda il livello di pericolo è questo: agghiacciante (per altri invece è: inar-

restabile, oppure forza sovrumana)». Appena è uscito, il libro di Lyon (pubblicato da Magazzini Salani), è andato in testa alla classifica generale battendo tutti. Evidentemente i suoi fan aspettavano ardentemente di poterlo avere fra le mani per rivivere le emozioni già vissute sul web (su questo ritorneremo). Secondo in classifica è *Heartstopper*, un fumetto young adult con tematiche LGBTQ+ che è apparso sul web nel 2016 e poi è diventato una serie di ro-

manzi e poi una serie tv. L'autrice è Alice Oseman, inglese classe 1994, che ha creato il suo successo sulla capacità di empatizzare con il pubblico del web. Quando nel 2018 ha lanciato una campagna *crowdfunding* per pubblicare per la prima volta su carta i suoi fumetti, ha raggiunto l'obiettivo in due ore. Poi l'esplosione di un successo mondiale (in Italia *Heartstopper* è pubblicato da Mondadori).

Terzo in classifica è Pera Toons con *Giochi e risate* pubblicato da Tunué: una raccolta di freddure e battute disegnate in maniera tanto efficace quanto semplice. Le indicazioni sul target ci dicono che si parte dai sette anni. Le situazioni sono tipo: un bruco chiede a una ciambella di uscire con lui. Ma lei risponde no. Perché? Perché non tutte le ciambelle escono con il bruco. Le note sul sito web della Tunué ci dicono che «PERA TOONS è nome d'arte di Alessandro Perugini, grafico pubblicitario e fumettista (aggiungo io: classe 1982). Ha collaborato per anni con brand e agenzie di rilevanza nazionale. Si afferma prima su Instagram con il famosissimo format *Chi ha ucciso Kenny?*, pubblicato anche negli Stati Uniti. Negli ultimi anni si è fatto conoscere grazie ai social dove ha creato una community di appassionati di battute, freddure ed enigmi a fumetti. Sono più di 3 milioni e continuano a crescere. Con *Ridi che è meglio* e *Sfida all'ultima battuta* ha scalato le classifiche di vendita». Tanto è vero che nella classifica che sto esaminando (del 18 giugno scorso) Pera Toons appare con gli altri due libri appena citati. E c'è anche (ultimo nella lista) il secondo volume di *Heartstopper*.



I quattro posti rimanenti sono occupati da manga, da fumetti giapponesi che a volte anche loro raggiungono i primissimi posti della classifica generale. Qui abbiamo il vol. 14 di *Jujutsu Kaisen* di Gege Akutami (Panini Comics) in quarta posizione, *My Hero Academia* di Kohei Horikoshi (Star Comics) al quinto, il vol. 19 di *Demon Slayer* di Koyoharu Gotouge (Star Comics), e in nona posizione un classico meraviglioso come *20th Century Boys* di Naoki Urasawa nella versione *Ultimate deluxe edition* (Panini Comics). Ma in classifica possono entrare altri titoli, come il fumetto più venduto della storia che è *One Piece*, oppure *Dragonball*, oppure *L'attacco dei giganti*.

### Tutti dipendenti dal web

Sul perché i manga abbiano tanto successo e tengano a distanza il fumetto non giapponese (sempre tenendo conto che questa classifica attiene solo alle librerie e non tiene conto delle vendite in edicola che però continuano a scendere pericolosamente) bisognerebbe scrivere un altro articolo. Certo è che personaggi, storie e perfino disegni e impaginazione del manga arrivano dritto al cuore del lettore, coinvolgendolo profondamente. C'è chi dice che il fumetto si legge, il manga si sente. È una esagerazione e

non sono d'accordo, però rende bene l'idea.

Ma bisogna sottolineare soprattutto una cosa: tutti, e dico tutti i fumetti di questa lista non sono solo fumetti: sono anche animazione, magari romanzi, magari videogiochi. Comunque hanno a che fare con il web, con le piattaforme, con altri modi di leggere le stesse storie, che per i giapponesi vengono dopo il fumetto, in altri casi dipende. Non esiste più il lettore di fumetti di un tempo, appassionato di quel linguaggio e che di fumetti leggeva tutto (o quasi). Ai ragazzi di oggi interessano di più personaggi e storie. Poi che siano a fumetti o no non interessa. Anzi: il loro piacere è quello di rivivere le forti emozioni che hanno vissuto sulla carta anche sullo schermo, e viceversa.

La faccenda è complessa e molto, molto interessante.



Nota sul fumetto giapponese

# Le ragioni del successo dei manga in Italia

di Marco Pellitteri

**Il fumetto giapponese ha una specificità sia nella grafica sia nei contenuti delle storie. Viene allora da chiedersi: quali sono i motivi del successo in Italia di un medium così fortemente caratterizzato da una cultura tanto diversa e lontana dalla nostra?**

## Cenni storici

I fumetti giapponesi sono approdati in Italia in tre fasi.

*Nel 1962:* un assaggio, cioè una manciata di pagine tratte da alcuni antichi titoli non di eccezionale fattura, ma, cosa interessante, rispettosamente pubblicati nell'ordine di lettura giapponese, da destra a sinistra, e corredati da una sintetica guida all'uso. Il tutto, nel pionieristico libro *I primi eroi* a cura di François Caradec, edito da Garzanti. Chi scrive, che nel 1962 era ancora abbastanza di là dal nascere, ne ha la riedizione del 1965, sostanzialmente uguale.

*Nel 1979-86:* come fumetti per bambini e sulla scia dei primi «anime» (disegni animati nipponici) alla televisione. Per farla breve, dato che sull'argomento si è abbondantemente scritto, basterà dire che dal 1978 si consumò quella piccola grande epifania televisiva dei disegni animati giapponesi, acquistati in massa da agenti e impresari cinetelevisivi europei e da radiotelevisioni pubbliche e private, in particolar modo nel nostro paese; e sulla scia del grande entusiasmo dei piccini per quelle nuove avventure, così aliene e così familiari (da un lato,

per esempio, uomini che si trasformavano in macchine e combattevano nemici provenienti o dall'antichità e dalle profondità della terra, o dagli abissi del cosmo, come fu evidenziato da Gianni Rodari in un celebre articolo su «Rinascita» del 1980; dall'altro, orfanelli, maghette o artisti di strada che cercavano di trovare il loro posto nel mondo, con l'aiuto degli adulti o, a volte, da quelli ostacolati; storie spesso tratte, nel secondo caso, dalla narrativa per i fanciulli euroamericana). Infatti le storie a fumetti, in Giappone, quando divengono popolari sono regolarmente trasposte in animazioni per i ragazzi, per la famiglia o per i giovani adulti. I manga che arrivarono in Italia a cavallo di quei due decenni – *Il Grande Mazinga*, *Candy Candy*, *Lady Oscar* e altri – erano spesso le versioni originarie a fumetti dei disegni animati che già imperversavano sulle reti televisive.

*Nel 1990:* in modo massiccio e caoticamente organico. Pubblicate da diversi editori piccoli e medi (inizialmente Glénat Italia, Granata Press, Star Comics e poi una crescente moltitudine), le storie a fumetti giapponesi adesso apparivano finalmente in vesti editoriali sempre più rispettose



del prodotto originale, a parte alcune eccezioni spurie derivate da precedenti e brutte edizioni statunitensi (gli americani non hanno mai capito e forse non capiranno mai granché dei fumetti e dei disegni animati giapponesi; ma questa è un'altra storia, e si dovrà raccontare un'altra volta). Se nel 1979-86 i manga erano stati pubblicati con colorazioni fittizie mai volute dagli autori originali (i manga escono in bianco e nero in Giappone), tagli narrativi e altre libertà, nel 1990 e negli anni seguenti si poté osservare un rispetto quasi religioso per i manga acquisiti dai nuovi attori del mercato, venuti dal di fuori della grande editoria. I curatori erano, in larga parte, alcuni degli ex bambini che negli anni Ottanta avevano sgranato gli occhi e aperto il cuore agli anime. La natura, anche nel caso degli eroi giapponesi, non ama il vuoto e, in concomitanza con un calo della presenza televisiva dei cartoni animati del Sol Levante, alcuni fan si rimboccarono le maniche e presero l'iniziativa: (ri)portiamo i manga in Italia e sul serio stavolta, se no lo fanno i grandi editori, sembrano essersi detti. E così è stato. Le vendite di quei primi manga sono ufficialmente ignote, ma ufficiosamente (e tutto sommato, attendibilmente) enormi, tali da surclassare sul nascere il coevo tentativo di riportare i supereroi americani in auge; ci stava provando dal 1987 la stessa Star Comics, che pure dal 1995-97 divenne il maggiore editore di manga in Italia, pur con la concorrenza di altri attori come



Planet Manga (Panini Comics); solo di recente altri soggetti prendono interessanti, benché minoritarie, quote di mercato dei manga, come Jpop e Coconino, fra gli altri.

La Star Comics aveva dalla sua una di quelle convergenze cosmiche che da sole scrivono il successo di una vicenda editoriale e culturale: i Kappa Boys (un gruppo di quattro appassionati di grande cultura sul Giappone e sui manga e oggi editori in proprio con KappaLab, già Kappa Edizioni) come curatori, traduttori e punti di contatto con gli editori giapponesi. La casa editrice Star Comics dalla sua ebbe la lungimiranza di dare carta bianca al quartetto, tanto da autorizzare, nel 1995, l'idea un po' folle di pubblicare una intera collana, la famosissima serie *Dragon Ball* (celebre in Giappone ma, allora, non molto nota in Italia), senza il ribaltamento delle tavole per la lettura all'occidentale. Ad aprile di quell'anno, il primo volumetto della collana apparve quindi nelle edicole con la sua innovazione silenziosa e potente. Gli edicolanti non sapevano bene come posizionare l'albo, tanto che in molti casi io stesso, da lettore, ricordo di averlo trovato nelle edicole "al contrario", con la costina a sinistra.

Non si trattò di una stravaganza gratuita o da puristi dell'autenticità, ma di una intuizione: l'idea che il manga avesse e dovesse avere il suo pubblico,

un pubblico capace di riconoscersi grazie a codici di gusto identitario, uno dei quali era proprio il gradire e rivendicare una lettura che potremmo definire quasi "innaturale" perché opposta ai procedimenti ottici sedimentati nella nostra cultura in millenni (ne ha parlato con chiarezza il semiologo Daniele Barbieri), e però... non è che la lettura da sinistra a destra sia, a sua volta, "naturale", dato che immense culture millenarie leggono e scrivono diversamente da noi: da destra a sinistra. Quindi l'abituarsi ai manga non ribaltati fu immediato per coloro che accolsero questa sorta di codice da iniziati come una comunità nazionale stretta intorno a una passione quasi clandestina, perché così simile a quella, già ostracizzata negli anni Ottanta, dei disegni animati giapponesi.

*Oggi, 2022:* i manga raccolgono i frutti di un'onda lunga di popolarità e sono al centro, beneficiandone, di innovazioni nevralgiche dell'editoria italiana. Innanzitutto, quello che è stato definito il "fenomeno" dei manga ha una storia lunga (e anche ben più complessa di quanto io sia riuscito a tracciare in così poco spazio). Si è cominciato a leggere manga, di fatto, già a fine anni Settanta: chi da bambino comprava nel 1979 gli albi Fabbri del Grande Mazinga e oggi legge i volumi prestigiosi del manga d'autore pubblicati dalla Coconino

(uno si tutti, Kazuo Kamimura con traduzioni e curatele di Paolo La Marca dell'Università di Catania) ha una carriera di lettore di manga lunga oltre quarant'anni.

Nello stesso tempo, oggi moltissimi lettori adolescenti e preadolescenti leggono manga (e guardano anime) come parte interessante ma forse non preponderante della loro dieta di consumi polimediali, e questo è indicatore del fatto che i manga non sono più una forma di consumo culturale da abbracciare con viscerale passione per rivendicare il diritto ai propri gusti ed esorcizzare lo stigma che il manga soffriva negli scorsi anni; sono invece in qualche modo "normalizzati" nel menù culturale dei giovani. Il che è appunto il segno che questa lunga curva storico-mediale dei manga nel nostro paese ha raggiunto una fase di nuovo slancio.

Questo medium è ora ben installato nel sistema editoriale, come dimostra l'acquisto del 51% azionario della succitata Star Comics, – fra i primi editori di fumetti nel nostro paese per vendite e quota di mercato – da parte del gruppo Mondadori. La notizia ha colto molti di sorpresa ma si commenta da sé.

## Il dominio del mercato

Perché i manga hanno sempre avuto così tanto successo in Italia e dominano spesso il mercato editoriale della forma fumetto? Qui mi limito a indicare tre, in breve.

1. Per il connubio e i quasi sempre presenti collegamenti grafici, narrativi e tematici con le loro versioni animate, che costituiscono una circolarità mediale e linguistica che dà molta soddisfazione ai lettori-spettatori.

2. Per la serialità anche lunga ma a tempo determinato: i manga sono, quasi sempre (soprattutto le storie pubblicate in Italia), lunghi romanzi o avventure che hanno un inizio, uno svolgimento che può durare anche



anni in cui i personaggi evolvono. Hanno poi una fine catartica, che porta a conclusione i percorsi di vita dei personaggi. Questo fornisce ai lettori un senso del tempo che scorre, l'idea che tutto a un certo punto si conclude e che occorre prendere nuove strade.

3. Infine, per il rapporto intimo che si instaura, diegeticamente e a volte anche esplicitamente, fra i lettori e l'autore tramite i personaggi: è abbastanza chiaro che molti dei profondi, sofferti dialoghi interiori di vari personaggi sono un riflesso del carattere, della psiche e dei problemi personali del *mangaka* ("autore di manga"), e questo i lettori lo capiscono; peraltro quei problemi e quelle riflessioni entrano in risonanza proprio col vissuto dei lettori stessi, che intercettano la sincerità e a volte anche gli strugghi interiori dell'autore, il quale si esprime attraverso i manga in un contesto culturale, il Giappone, in cui la manifesta condivisione dei sentimenti non è quasi mai facile, circondata da imbarazzi difficili da capire per molti italiani, di norma maggiormente predisposti all'esternazione. E però qui entra in gioco la sintonia fra gli autori giapponesi di manga e larga parte del pubblico sia italiano sia europeo: dalle ricerche che ho svolto negli anni anche con indagini campionarie, sembra emergere con una certa forza

che il profilo emotivo-psicologico di molti lettori di manga tenda dalle parti dell'introversione, e il manga, come forma di lettura, assumerebbe allora la funzione più simile a una auto-arteterapia che ci sia dato vedere nel mondo giovanile (e non). L'educazione sentimentale ed esistenziale ricevuta da molti adolescenti e ventenni grazie a innumerevoli caposaldi del manga editi in Italia è una materia ancora da studiare col dovuto approfondimento.

### L'esplosione delle vendite durante la pandemia

Oggi, complice la pandemia, i manga sono letti in misura maggiore che negli ultimi dieci anni: le vendite dei fumetti in generale sono aumentate di molto nel 2019-2022, ed editori prima marginali della scena fumettistica sono diventati attori di primo piano, come appunto Star Comics (per i manga) e Tunué (per i settori teen, young adults e graphic novel); il traino ha un risucchio così forte che editori prima refrattari ai manga hanno cambiato rotta, visto che i soldi che i fumetti generano non odorano diversamente da quelli delle vendite dei libri.

I profitti sono aumentati per varie ragioni, ma qui ne indico due che mi paiono assai cogenti circa i tempi che stiamo vivendo. La prima è che il di-

stanziamento sociale può aver provocato la necessità di procurarsi i fumetti (fra cui i manga, ma non solo i manga, vedi il successo di Pera Toons o di Sio o di Zerocalcare) in modo più indipendente rispetto alla maggiore frequenza di scambi del mondo pre-pandemico: i ragazzi tendevano in passato a passarsi i manga più di quanto sia avvenuto negli ultimi due anni (si ritornerà ai passaggi di mano, ma non saprei dire in che misura). La seconda, che converge con la prima, è che è sempre più frequente, necessario e normale comprare e leggere fumetti in formato digitale; il costo unitario al consumatore delle versioni digitali di libri e fumetti è spesso inferiore a quella del cartaceo, ma le spese per gli editori sono molto inferiori: la maggiore facilità di acquisto e vendita, nessuna transazione fisica col libraio o l'annosa questione delle spedizioni, problematiche in molte zone del paese, rendono agli editori una quota di fatturato molto importante. Questi fattori hanno un impatto anche per il lettore, unitamente al costo minore; inoltre la funzione consolatoria dell'acquisto immediato da casa di beni di conforto in tempo pandemico (si pensi al famigerato lockdown...) hanno impresso una impennata alle vendite prima impensabile.

Un consiglio per i bibliotecari dunque: rinnovate la vostra sezione manga!

FUORITESTO

## PER SAPERNE DI PIÙ SU FUMETTI E CARTOON GIAPPONESI

di Ermanno Detti

**M**arco Pellitteri è oggi professore associato in Media e Comunicazione alla Xi'an Jiaotong-Liverpool University. Nel 1999 – ci piace ricordarlo – era un giovane laureando e partecipò con entusiasmo alla fondazione del "Pepeverde".

Da allora, oltre all'affermazione nel mondo accademico, ha scritto numerose opere sul fumetto e sui cartoon, tra le quali ricordiamo *I manga. Introduzione al fumetto giapponese* (Carocci, Roma, 2021, pp. 168, € 15,00). Si tratta di un'opera teorico-critica



sul fumetto nipponico, ma anche sintetica e chiara che spiega, per quanto attiene all'uso delle immagini, le connessioni tra la cultura orientale e quella occidentale con particolare riferimento all'Europa e all'Italia. Il volume si articola in tre capitoli: le origini e l'evoluzione del fumetto fino al 1945; il linguaggio, l'arte e l'industria dal 1945 al 1981; il manga moderno e contemporaneo. Colpiscono, dalla lettura del volume, i "contatti" e le "divergenze", che ci sono stati nel tempo, tra la cultura giapponese e quella occidentale.



Gratteri e Nicaso sulla Costituzione

# La Carta presbite

di Ilaria Iapadre

**È in libreria *La Costituzione attraverso le donne e gli uomini che l'hanno fatta* di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso. Destinata ai ragazzi e illustrata da Marta Pantaleo, l'opera si presenta particolarmente necessaria nel nostro tempo, angosciato da conflitti e da pericolose involuzioni in termini di diritti civili. Lettura indispensabile per i giovani e anche per la scuola, ora che l'educazione civica è stata riconosciuta materia di insegnamento.**

«**L**a Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà». È il 26 gennaio 1955 e, a Milano, per iniziativa di un gruppo di studenti universitari e liceali, Piero Calaman-

drei inaugura un ciclo di sette conferenze sulla Costituzione italiana e pronuncia il discorso agli studenti destinato a passare alla storia. Un discorso breve e intenso, animato dalla passione civile di uno dei più grandi e celebri padri costituenti.

Lo stralcio che abbiamo riportato suona come un monito attualissimo, in particolare in questi giorni in cui la società civile di tutto il mondo apprende con sgomento e indignazione della sentenza Roe v. Wade (1973) ribaltata dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, dell'eliminazione della tutela federale per il diritto all'aborto e di tutto ciò che di terribile ne può conseguire. Quella americana è una lettura presoché letterale della Costituzione: un approccio secondo cui qualsiasi cosa non sia esplicitamente presente all'interno del testo (e questa tutela, in particolare, era debole e radicata nel diritto alla privacy) non viene preservata e garantita.

Fortunatamente, in Italia, la Costituzione non è soggetta a letture così letterali e lo stesso Calamandrei la definiva una Carta "presbite", in quanto non metteva tanto a fuoco i bisogni del momento, quelli più vicini

ai padri e alle madri costituenti, ma era lungimirante poiché volgeva lo sguardo al futuro, all'avvenire. D'altronde, mentre nel 1946 prendono forma gli articoli che la compongono, i Costituenti sono ben consapevoli di tutti i limiti dell'Italia appena uscita dalla guerra. Grazie a questa consapevolezza e a questa tensione verso il domani sono stati fatti incredibili passi avanti, soprattutto in termini di generale miglioramento delle condizioni materiali del paese. Eppure, e la pandemia lo ha dimostrato, siamo ben lontani dall'appianamento delle disuguaglianze sociali e anche le cronache nostrane ci restituiscono la narrazione di ingiustizie strutturali e mancati riconoscimenti di diritti civili. Aveva ragione Piero Calamandrei: non è sufficiente che la Costituzione sia la fonte privilegiata di ispirazione politica e morale. Servono energie, passioni e l'adozione di questo sguardo presbite per realizzare nella quotidianità il progetto e i principi di libertà e dignità della nostra Carta.

È a partire da questo assunto che è stato dato alle stampe *La Costituzione attraverso le donne e gli uomini che l'hanno fatta* (Mondadori, 2022, da 10 a 14 anni, pp. 224, € 16,00) di Nicola Gratteri, uno dei magistrati più esposti nella lotta all'ndrangheta, e Antonio Nicaso, storico delle organizzazioni criminali, uno dei massimi esperti dei fenomeni di tipo mafioso. Il libro, corredato dalle illustrazioni di Marta Pantaleo, illustratrice nell'ambito dell'editoria per ragazzi e per riviste internazionali, si struttura in tre parti.

Nella prima, viene delineato il contesto storico in cui si inserisce la stesura della Costituzione e la ragione della sua nascita, e si evidenziano delle caratteristiche di cui tenere conto: la Costituzione è di tutte e tutti, è il risultato di un compromesso, a eccezione dell'anima antifascista che l'attraversa, è difficile da modificare ma è guidata dal desiderio di superamento dei limiti della realtà.

La seconda parte è dedicata ai dodici principi fondamentali e colpisce la fe-





lice intuizione degli autori di chiosare ciascun articolo mettendo in rilievo l'apporto di Costituenti, intellettuali, partigiani,... È il caso della solida connessione tra lavoro, giustizia e libertà per Sandro Pertini, l'eco di *La ginestra* di Giacomo Leopardi nell'articolo 2 per merito, con ogni probabilità, di Walter Binni, le battaglie di Lina Merlin per l'emancipazione femminile, la centralità del lavoro per Giorgio La Pira, il «federalismo delle menti umane» di Carlo Cattaneo, l'importanza delle minoranze linguistiche e della loro tutela grazie alla testimonianza di Boris Pahor, la mediazione tra la sinistra e il Vaticano nella persona di Giuseppe Dossetti, la biografia di Primo Levi nel sancire la laicità dello stato e la libertà di culto, le conquiste della scienza a servizio dell'umanità intera come per Rita Levi-Montalcini, la lotta di Elettra Pollastrini per la parità dei diritti di tutti gli esseri umani, il progetto di pace alla base del federalismo di Altiero Spinelli, la patria come sentimento di libertà per Giorgio Marincola.

La terza parte ospita, infine, i grandi temi di ieri e di oggi, a memoria delle battaglie del passato e a presagio di tutto il lavoro ancora da compiere.

Libertà, famiglia, salute, scuola, lavoro e partecipazione sono protagonisti dei capitoli conclusivi dell'opera e, anche in questo caso, accanto all'esposizione delle trasformazioni e delle declinazioni di questi temi negli anni, gli autori ricordano figure fondamentali della nostra storia democratica: Adele Bei e l'impegno per il miglioramento delle condizioni carcerarie delle donne e per maggiori diritti alle lavoratrici; Antonio Gramsci, lo studio come mezzo di emancipazione e la valorizzazione del dissenso; Franca Viola e il rifiuto del matrimonio riparatore; Aldo Spallicci e il benessere della collettività che la scienza medica deve sempre prioritariamente perseguire; Franco Basaglia e la sanità intesa come stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non come semplice assenza di malattia; Laura Bianchini e la difesa del pluralismo in ambito d'istruzione.

*La Costituzione attraverso le donne e gli uomini che l'hanno fatta* è un libro denso, arricchente, necessario. In tempi in cui siamo angosciati da conflitti e da pericolose involuzioni in termini di diritti civili, non esitiamo a consigliarlo per arricchire la didattica (soprattutto ora che l'educazione civica è stata riconosciuta da due anni a

questa parte materia trasversale dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola di II grado).

Ci vengano perdonati gli elenchi di cui abbiamo abusato, che non rendono giustizia agli aspetti più pregevoli del lavoro di ricostruzione degli autori. La speranza è che facilitino le nostre lettrici e i nostri lettori a delineare una sorta di fotografia affollata dove alle madri e ai padri fondatori si avvicendano i profili dei grandi pensatori del passato, dove accanto ai testimoni dei valori della Costituzione nei tempi più recenti ci posizioniamo noi tutte e tutti, chiamati a vigilare sulla Carta e a tradurla nella quotidianità. Noi che, per adempiere al nostro compito, dobbiamo dirci che la politica non è una "brutta cosa", astratta e distante dalla quotidianità e che, come affermano Nicola Gratteri e Antonio Nicaso nel rivolgersi alle nuove generazioni, «partecipando, mettendo in discussione il presente, creando alleanze basate sulla forza dell'immaginazione e della determinazione collettiva possiamo superare la sfiducia verso alcuni aspetti del presente. Perché qualsiasi tipo di contributo si decida di dare, quello renderà la comunità un posto migliore».